

Unità 8



Verso l'esame

Istruzioni

Leggi attentamente il testo e rispondi alle domande. Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino a essa.

Esempio 1

Qual è la capitale d'Italia?

- ☐ a. Venezia
☐ b. Napoli
☒ c. Roma
☐ d. Firenze

In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda.

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto?

- | | |
|----------------------|---|
| a. È coraggioso | ☒ sì ☒ no |
| b. È timido | ☒ sì ☐ no |
| c. Ama lo studio | ☒ sì ☐ no |
| d. Gli piace giocare | ☒ sì ☒ no |

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto? Enrico

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere NO vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta.

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?

- ☐ a. In America
☐ b. In Asia
NO ☒ c. In Africa
☒ d. In Europa

Per svolgere la prova avrai mezz'ora di tempo.

Viva la costituzione!

Le notizie provenienti da Vienna entusiasmarono i patrioti milanesi. Il 18 marzo i capi mazziniani decisero di organizzare una dimostrazione chiedendo per Milano quello che i viennesi chiedevano per sé: le libertà costituzionali. La situazione era molto tesa, a causa della concentrazione in Lombardia di truppe austriache – circa 13 000 uomini – che Radetzky aveva in progetto di impiegare contro altri stati italiani. I milanesi pensarono che Radetzky preparasse una repressione nella loro turbolenta città.

Nella primavera del 1848, a scatenare le rivolte contadine fu la protesta contro la pesante tassazione e il reclutamento di soldati per l'esercito austriaco. In questo contesto il governo asburgico si mostrò incapace di fornire precise direttive ai comandi militari e le dimostrazioni mazziniane guadagnarono impeto mentre in tutta Milano si ergevano barricate (il 19 marzo se ne contavano già 1600). A questo punto era ormai insurrezione aperta, coordinata da un consiglio di guerra capeggiato dal democratico e federalista Carlo Cattaneo, dal radicale Enrico Cernuschi e dal conte liberale Gabrio Casati, favorevole alla fusione con il Piemonte. Seguì un'insurrezione vittoriosa a Venezia, capeggiata da Daniele Manin, mentre l'impero austriaco sembrava sul punto di crollare sotto l'impatto simultaneo di una serie di altre rivoluzioni nazionali.

A Milano la maggior parte dei rivoltosi apparteneva alle classi popolari della città. I rivoltosi erano male armati e mancavano di un piano preciso, ma le barricate da loro costruite potevano essere prese solo con grandi difficoltà e molti reparti austriaci si trovarono ben presto isolati nelle vie della città. Dopo cinque giornate di combattimenti per le strade di Milano (nei quali circa 400 civili perdettero la vita), Radetzky decise di ritirare le sue truppe dalla città: una decisione saggia da parte sua, ma anche una grande vittoria per i rivoluzionari milanesi. Tra il 18 e il 23 marzo tutte le altre città lombarde – tranne la fortezza di Mantova – furono liberate, mentre anche i contadini si unirono alla rivoluzione. Colonne di contadini occuparono le terre al grido di: «Viva la libertà», «Viva la costituzione» e «Viva Pio IX».

Le rivolte contemporanee in città e in campagna confusero le autorità. Nel frattempo, la decisione austriaca di inviare rinforzi peggiorò ulteriormente la situazione, dato che i soldati si accamparono nelle campagne, traendo il loro sostentamento da terre che nel 1847 non erano riuscite a sfamare neppure i normali residenti. Le requisizioni dei militari – generi alimentari per i soldati – esasperarono ancor più i contadini; il movimento di truppe, cavalli e carri distrusse i raccolti e sconvolse il ritmo stagionale dell'economia agricola. Mentre le autorità austriache del regno lombardo-veneto erano paralizzate dal dilagare dei tumulti e delle sollevazioni, i duchi di Parma e Modena, privi del supporto austriaco, decisero di abbandonare i loro stati. In tutte le altre regioni d'Italia «costituzione» divenne la nuova parola d'ordine.